# Esclusivo: Osservatorio su Tv arabe e del Mediterraneo

Si è tenuta a Il Cairo, dal 16 al 19 aprile, la sedicesima conferenza annuale della Copeam, la Conferenza Permanente dell'Audiovisivo del Mediterraneo, l'associazione che, fondata nel 1994 a Palermo, da 15 anni raggruppa i maggiori operatori dell'audiovisivo della sponda nord e sud del Mediterraneo.
Tra i 130 membri della Copeam, provenienti da 24 Paesi, spiccano le 35 Tv pubbliche; tra queste ultime, un ruolo speciale spetta alla Rai, fondatore e "motore primo" di questa iniziativa, alla quale pure dedica risorse ancora assai limitate, allorquando questa associazione potrebbe divenire un eccellente veicolo di promozione multiculturale ed economica ed assegnare alla stessa Rai un ruolo primario nello sviluppo di un "sistema televisivo" del Mediterraneo.
La conferenza del 2009 ha visto, peraltro, l'adesione di Paesi importanti come il Portogallo e la Turchia. La conferenza ha riunito 250 delegati, stabilendo un record di partecipazione, tra cui il Presidente della Tv pubblica francese France Télévisions, Patrick de Carolis, e quello del "pbs" egiziano Ertu, Ahmed Anis. Segretaria generale di Copeam è Alessandra Paradisi, direttore dei rapporti internazionali Rai.
Il mensile "Millecanali" è stata l'unica testata italiana accreditata.
Nel corso della Conferenza, sono stati presentati 3 progetti di grande importanza strategica, tutti nati da iniziative Copeam e realizzati dai suoi associati.

## Il progetto Terramed

Il più importante dei tre progetti è senz'altro il progetto Terramed, che vede come capo-fila Rai (insieme con le Tv pubbliche di Spagna, Francia, Algeria e Tunisia), e che si pone come un importante ed innovativo network, in grado di creare una piattaforma comune dei palinsesti delle diverse Tv del Mediterraneo. In sostanza, si tratta di una "finestra" aperta tutti giorni (dalle 11 alle 12) all'interno del palinsesto del canale RaiMed, che è trasmesso sul satellite in tutto il bacino del Mediterraneo (su Hotbird 8, mentre su Sky è al canale 804). Questo spazio viene usato come una "vetrina" da parte dei broadcaster che inseriscono i promo dei loro programmi. Rai può così promuovere magazine come "Mediterraneo" (RaiTre), ma anche fiction, come "Agrodolce" (sempre RaiTre), facendole conoscere anche al pubblico degli altri Paesi. Oltre al satellite, è prevista a breve anche una distribuzione via internet. In futuro la funzione di Terramed dovrebbe estendersi anche alla promozione di eventi (come ad esempio Venezia o Cannes). In sostanza, Terramed si propone come il primo spazio realmente condiviso ed indirizzato a tutti gli attori dell'audiovisivo del Mediterraneo, dando agli spettatori la possibilità di conoscere meglio la programmazione delle Tv degli altri Paesi e creando quindi anche un nuovo strumento di scambi linguistici e culturali. Nonostante il ruolo di primo piano spetti a Rai (le immagini vengono convogliate nel centro di produzione di Torino), si tratta di un progetto che si rivolge in maniera indistinta al pubblico italiano e tunisino, egiziano e marocchino, francese o algerino. Va anche sottolineato che il tutto avviene praticamente a costo zero (RaiMed ospita questa finestra per 6 mesi).

## Un mercato che fa gola

Ed eccoci agli altri due progetti Copeam: Euromednews e Memmed.
Il primo (capofila France Télévisions) prevede la produzione di news in vari formati (300 servizi, 40 documentari da 13 minuti, 9 documentari da 26 minuti), che sarà effettuata dai Paesi di un consorzio di cui fanno parte anche alcuni dei Paesi più arretrati del bacino del Mediterraneo, come Algeria, Libia, Siria e Giordania, oltre a Libano e Marocco.
Il secondo (capofila l'Ina, l'istituto nazionale del'audiovisivo francese), di cui fa parte anche Rai Teche, si pone invece come un portale internet nel quale gli utenti, a partire dal 2011, potranno trovare contenuti legati al Mediterraneo (divisi in Siti Culturali, Costumi e Tradizioni, Paesaggio e Ambiente, Arte e Cultura, Storia e Turismo). Notevole lo sforzo per creare un'interfaccia "friendly", che consenta una navigazione sia "geografica" (i contenuti sono cliccabili su una cartina del Mediterraneo) che "diacronica" (con i contenuti disposti su una linea temporale). Da segnalare anche l'inserimento, nella risoluzione finale adottata dall'Assemblea Generale della Copeam, della istituzione di un "osservatorio permanente" sul Mediterraneo.
L'Osservatorio sulle Tv e Media Mediterranei e Arabi, patrocinato da Copeam e progettato dall'Istituto italiano per l'Industria Culturale IsICult (un prototipo è stato realizzato nel 2004 con il sostegno Rai), si propone, attraverso la raccolta di dati ed informazioni sui mercati dell'audiovisivo e dei media del Mediterraneo, di fornire uno strumento di analisi e di conoscenza, in grado di individuare tendenze ed orientamenti nei mercati della Televisione, del cinema, della produzione audiovisiva, della pubblicità, sforzandosi di colmare i tanti vuoti di informazione che caratterizzano queste aree. Si tratta di un mercato sempre più importante, sia in termini quantitativi sia economici: 260 milioni i potenziali telespettatori nel Mediterraneo del Sud, con 315 milioni di arabofoni; il totale degli investimenti pubblicitari nelle Televisioni del "mondo arabo" è nell'ordine di 2 miliardi di dollari Usa l'anno.
Il progetto sta per essere presentato anche in sede di Consiglio d'Europa. ■

*(a cura di Giovanni Gangemi)*